

L'UNIVERSO

ESTRATTO DEL PRIMO ARTICOLO
DEL N. 3 2019

PARCHI, CACCIA E CENTRI ABITATI:
CAMBIAMENTI NELLA SOCIETÀ
DELL'INGHILTERRA NEL CORSO
DELL'XI SECOLO

**Parchi,
caccia e centri abitati:
cambiamenti nella società
dell'Inghilterra nel corso
dell'XI secolo**

Francesca Carera



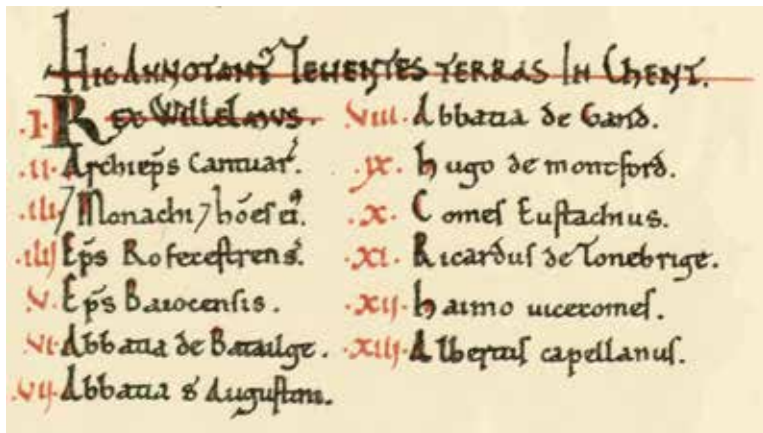
Domesday Book (di seguito abbreviato in DB) e ritrovamenti archeologici dimostrano che nella società dell'XI secolo in Inghilterra avvennero diversi cambiamenti. La conquista del regno anglosassone da parte del Duca Guglielmo di Normandia, poi conosciuto come Guglielmo il Conquistatore, nel 1066 comportò sicuramente uno stravolgimento politico ma altre trasformazioni, spesso viste come conseguenza stessa della conquista, sembra fossero in atto già da diverso tempo. Questi mutamenti furono a livello politico, sociale, urbanistico e ambientale. Obiettivo di questo articolo sarà quindi quello di mettere in relazione alcuni dei dati estrapolati dal primo circuito delle contee trattate nel registro economico del 1086 a livello prosopografico, delle aree boschive e dei centri urbani con alcuni lavori recenti riguardanti scavi archeologici al fine di confermare che le trasformazioni sociali furono gradualmente e non dovute interamente alla conquista normanna del 1066.



Statua di Guglielmo I all'esterno della cattedrale di Lichfield, Staffordshire, Gran Bretagna (foto WikiWikiPhil, fonte Wikimedia Commons).

Il principio cardine del regno di Guglielmo il Conquistatore fu il desiderio di governare ed essere accettato dagli anglosassoni come legittimo successore di Edoardo il Confessore, ovvero suo erede designato tra i propri consanguinei. Conservò quindi la struttura costituzionale del regno e reclamò per sé i poteri legati ad un sovrano anglosassone. In un primo momento cercò di mantenere la rete amministrativa dello Stato con a capo importanti figure locali ma, in seguito alla rivolta del 1069 da parte degli stessi, confiscò definitivamente gran parte delle loro terre e le ridistribuì tra i proprietari terrieri suoi compatrioti, così che nel 1087 in tutta l'Inghilterra la maggior parte dei castelli e dei possedimenti era ormai sotto il potere dei baroni normanni (Stenton F. M., 1943, p. 622-632). Re Guglielmo assegnò infatti il 90% della ricchezza dell'Inghilterra conquistata a circa 150 dei suoi uomini secondo una gerarchia ferrea di controllo del processo di colonizzazione: il re e i cinque tenutari più

ricchi (inclusi due fratellastri del re) controllavano il 38% della ricchezza terriera del regno; un ulteriore 52% era distribuito in quantità progressivamente più piccole ad altri 140 signori; il restante 10% venne ripartito tra un migliaio di piccoli proprietari terrieri. Ciò significa che più vicino erano alla cerchia interna del re, più i baroni ricevevano maggiori proprietà, non a caso si è riscontrata una forte correlazione tra i nomi dei testimoni degli atti e delle carte del re e quelli dei proprietari terrieri più ricchi del DB (Baxter S. D., Lewis C., 2017, p. 379-380).



Particolare tratto da una pagina del Domesday Book riguardante il Kent dove si può notare una lista di proprietari terrieri redatta secondo una precisa gerarchia: prima il re, poi gli ordini religiosi e infine i laici (fonte Wikimedia Commons).

Per quanto riguarda invece le terre appartenenti agli anglosassoni, è bene sottolineare che Guglielmo I riuscì a tenere separati i potenziali ribelli e ad acquisire supporto militare locale, come per la rivolta dei conti del 1075 e la campagna contro suo figlio Roberto Cosciacorta, anche dopo aver espropriato i nobili inglesi delle loro terre su larga scala (a partire da coloro che gli si op-

posero nella Battaglia di Hastings e pian piano anche gli altri fino al punto che una rivolta sarebbe stata del tutto inutile). Due tattiche aiutarono il Conquistatore nel suo piano: in primo luogo un gran numero di inglesi beneficiarono dalla conquista normanna, anche se spesso in maniera limitata e per breve tempo; in secondo luogo il re permise agli inglesi di tenere, ereditare o recuperare proprietà solo se lo supportavano attivamente, dando loro l'impressione di poter ristabilire la propria precedente situazione. Uno studio sul DB mostra che una buona percentuale delle terre tenute da proprietari inglesi nel 1086 era rimasta nelle medesime mani rispetto ai tempi di Edoardo il Confessore, una quota inferiore era arrivata loro tramite dei legami di parentela, mentre circa la metà della terra era passata da una mano anglosassone ad un'altra senza apparente legame familiare. Edoardo di Salisbury, uno dei quattro proprietari terrieri anglosassoni più ricchi, insieme a Thorkel di Warwick, Colswein di Lincoln e Gospatric nel nord, sembra ricadere nell'ultima categoria sebbene sia stata avanzata l'ipotesi che invece abbia ricevuto terre da quella che sembra essere sua madre, una certa Wulfwen che risulta essere la proprietaria precedente di circa un terzo delle terre di Edoardo (Thomas H., 2003, pp. 304-312). Dall'analisi prosopografica del primo circuito di contee del DB si può evincere quanto siano rare le attestazioni in cui degli anglosassoni, come ad esempio Cynna o il cacciatore Wulfgeat (Williams A., Martin G. H., 2003, pp. 123 e 125 – 50v¹), mantennero i propri possedimenti invariati. Non contando abbazie e personaggi come il Vescovo Osbern, si annovera una cinquantina scarsa di persone che mantennero le proprie terre o le ereditarono (neanche una decina tra questi), mentre la stragrande maggioranza delle

¹ I riferimenti successivi relativi a quest'opera verranno semplificati nel seguente modo: numero di pagina – recto o verso del folio inerente riportato nello stesso WILLIAMS A., MARTIN G. H., 2003. Esempi: (123 – 50v) e (14 – 6r).

proprietà passò da persone di origine anglosassone ad individui dal nome normanno. Inoltre, la presenza spesso limitata ad una sola contea, fatti salvi alcuni nomi ricorrenti come Osweald o Osweard ed Edoardo (con il dubbio che siano semplici omonimi senza ulteriori attestazioni in esame), delle persone di origine anglosassone è in netto contrasto con la grande mobilità e capillarità di normanni, bretoni, francesi e fiamminghi, a conferma della politica di controllo di Guglielmo il Conquistatore.

Lo studio delle prime cinque contee descritte nel DB, ovvero Kent, Sussex, Surrey, Hampshire e Berkshire, situate nell'area sud-est dell'isola, conferma che il documento sia un registro economico e non di censimento, infatti non rispecchia il numero reale di abitanti quanto piuttosto i nuclei familiari e di lavoro, fatte salve le eccezioni come i riferimenti specifici a schiave (14 – 6r), una donna 'molto povera' (23 – 9v), una vedova (27 – 11r) e una donna (76 – 32r), tutti inerenti a possedimenti di Oddone, vescovo di Bayeux e fratellastro del re, nelle contee di Kent e Surrey. Tenendo conto di ciò, è interessante notare il dato ricavato dal conteggio totale relativo alle contee in esame di schiavi (4337, la maggior parte in Kent e Hampshire), colliberti (136, citati solo in Hampshire e Berkshire), *cottar* (2129, nessuno dei quali in Hampshire), *bordar* (12403, in numero nettamente inferiore nel Surrey), *villan* (21359, il doppio in Kent e Sussex rispetto alle altre tre contee) e uomini liberi (49, quasi tutti citati nel Kent): i colliberti sono in rapporto di quasi 1/32 con gli schiavi contrariamente alle attestazioni di normanni che liberavano molti uomini in schiavitù (Stenton F. M., 1943, pp. 479-480); i *cottar* sono invece pari a poco meno di 1/6 dei *bordar* e questi a circa 1/2 dei *villan* e ciò va a riconfermare il fatto che il progressivo servaggio dei contadini venne aggravato solo in parte dalla Conquista, dal momento che invece i numeri di *bordar* e *cottar* sono molto più esigui.



Domesday Book, *adattamento da Andrews William, Historic Byways and Highways of Old England, Londra, William Andrews & Co., 1900, p. 33 (fonte Wikimedia Commons).*